

venga sollevata alla Camera e vi sia fra i nostri Onorevoli qualcuno il quale voglia efficacemente tutelare gli interessi di questa mal retribuita classe d'impiegati governativi.

ALBUM D'ONORE A GIUSEPPE ZANARDELLI

A Milano, per iniziativa di Giuseppe Ricci, si è aperta di questi giorni una pubblica sottoscrizione per offrire un ricco Album d'onore a S. E. il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti, Avv. Giuseppe Zanardelli, a dimostrazione di stima e di riconoscenza per l'opera da lui prestata nella compilazione del nuovo Codice Penale.

La sottoscrizione, naturalmente, si è estesa a tutto il regno, e da noi va coprendosi di firme. Ogni firmatario, che dovrà concorrere nelle spese dell'album con una quota di centesimi 50, riceverà in dono una copia del ritratto di Zanardelli grande al naturale, in litografia, a doppio fondo. Le schede che porteranno un numero qualunque di firme saranno rilegate nell'album che verrà presentato all'on. Zanardelli nella seconda metà del prossimo Febbraio.

Non discutiamo l'opportunità di simile attestato di simpatia al Ministro Zanardelli, specie colla febbre di pubbliche sottoscrizioni della quale, se non andiamo errati, dovranno tenere calcolo i nostri nipoti nel determinare il colore dell'epoca presente. Costatiamo ad onore del vero che il nuovo Codice Penale Italiano è il frutto di lunghi e seri studi e che se in qualche parte può essere oggetto di discussioni, perchè la perfezione non è di questo mondo, nel suo complesso ha già avuto il plauso universale.

Corrispondenza

Dall'Umbria.

Fra gli atti energici del Presidente del Consiglio, On. Crispi, va pur compresa la destituzione di due Sindaci dell'Umbria, ossia del signor Giuseppe Nicasi sindaco di Città di Castello, e del signor Raffaello Scagnetti sindaco

Non canti, non grida, ma lagrime, lagrime inghiottite cogli sbuffi di polvere, taciti pianti e sussurrate bestemmie.

Così, come nelle grandi sventure della vita l'uomo si compiace d'assegnarne l'origine ad una causa certa, immediata, palpabile, nella semplicità della loro natura incolta e rude, imprecavano i soldati all'esercito, alla legge, al campo.... ai superiori, quelli alti.

Così, come nella vita la sciagura che batte alla porta del nostro vicino ci sgomenta, infondendo nell'animo nostro il terror vago del suo ripetersi, quei poveri giovani atterrivano le tormentose paure di altre morti, di altre ruine.

E come nella vita, specialmente in quella del soldato, dove tutto è comune, il riso, il pianto, l'allegrezza, il dolore.

La colonna marcia da quattr'ore, come l'imponente corteo di scorta all'ambulanza, senza riposo, sulla strada polverosa.

Allo svolto della via, un lunghissimo squillo di tromba echeggia ad un tratto, ripetuto, come in un'eco fuggente, da venti suoni.

— *Alli! — Zaini a terra.*

L'avanguardia ha toccato Borgomanero.

È venerdì, giorno di mercato nell'importante capitale dell'Agogna, centro di grossi scambi regionali, ricetto intermittente d'una folla chiassosa e multiforme, che scende dai monti dell'Ossola, dalle rive del

di Ubertide. I Decreti portano la data del 5 corr. e già figurano sulla *Gazzetta Ufficiale*. Tali destituzioni hanno qui prodotto ottima impressione.

Ecco adunque l'esposizione dei fatti che originarono questo stato di cose:

Premesso che i signori Nicasi e Scagnetti professano idee repubblicane, vennero pur tuttavia, a seguito della nuova legge elettorale, eletti sindaci dei loro paesi. Per questa loro nomina dovevano necessariamente prestare nei modi di regola il loro giuramento di fedeltà al Re, alle istituzioni etc. i neoeletti però spifferarono subito fuori una buona dichiarazione, dichiarazione firmata ed inserita su tutti i giornali dell'Umbria, che manterranno sempre le loro idee repubblicane (e sin qui transeat) e che dovendo adempiere alla formalità del giuramento, essi giurano sì, ma faranno in seguito il comodo loro.

Per questa esplicita dichiarazione l'on. Crispi credette bene di dar loro subito una buona giubilazione.

Parce sepultis!

Ego.

Politeama Acquese

Lea, il dramma dell'on. Cavallotti, promessoci da qualche tempo dalla compagnia del Cav. Pasquali, venne rappresentato la sera di Martedì 10 dicembre.

Assisteva un pubblico numeroso, avido di assistere ad uno spettacolo di cui le tante repliche date in cospicue città italiane, e il nome illustre dell'autore rendevano vivo il desiderio. L'impressione generale del lavoro non fu troppo buona. Spiacquero l'inverosimile causa della sparizione della *Lea* ed il modo di svolgimento dell'intricata situazione finale; del resto molte magistrali scene, fra cui le culminanti fra la protagonista e la Ida, tra quella e Riccardo Verneda, furono apprezzate nel loro giusto valore.

In esse si rivela l'artista; a quelle dovrebbero ispirarsi quegli autori novellini che vogliono ottenere applausi meritati e sinceri.

Verbano, dalle valli varesine, dal novarese, dalla Valsesia.

Comitive di contadini e di commercianti, spesso precedute da piccole mandre, passavano sulla strada d'Oleggio, rigurgitanti: le due lunghissime file della brigata riposavano, gettate nei fossi laterali, dove i soldati, adagiati sugli zaini, col fucile tra le gambe, tacevano.

I viandanti li guardavano, come dai borghesi si guarda un reggimento che ritorna da un faticoso servizio, tra l'ammirato ed il pietoso. — A nessun d'essi sarà venuto in mente di attribuire ad altro che a stanchezza l'insolito raccoglimento di quei giovani, ai quali nessun turbamento avrebbe dovuto rapire dalle labbra il sorriso.

Le loro faccie, cosparse di sudore e di polvere, oscurava invece l'universale voglia di pianto.

La tromba dell'avanguardia squillò *Attenti* prima che fossero trascorsi i dieci minuti regolamentari del riposo. Un mormorio vago l'accorse, quel mormorio palese del malcontento che la disciplina sostituisce colla rassegnazione, ma cessò d'un subito al successivo improvviso segnale di serrare, a destra, le file. Sottentrò la meraviglia e l'attenzione.

Laggiù, sotto l'abitato, dove le prime compagnie del grosso avevano raggiunta l'avanguardia, era un affacciarsi di superiori a cavallo ed a piedi per ordinare di fronte i primi reparti, movimento che si

La compagnia rappresentò il dramma con diligenti cure. La signora Pasquali fu felice in ispecie nel primo atto; buon artista si dimostrò il Melnati; applaudita come sempre la giudiziosa bambina Ferrari.

Giovedì poi, avemmo dalla solerte compagnia, la recita della *Maria Caffarelli* di S. Interdonato; ed in essa si fece apprezzare assai la serafica signora Maria Aureli-Pasquali che è senza dubbio uno dei migliori elementi fra gli artisti del Politeama.

Questa sera il fecondo nostro concittadino sig. Bistolfi torna a prodursi come attore-autore. Si rappresenta la sua produzione in tre atti: *Il Conte Fabio di Pratolungo*.

Inutile il dire che le nostre previsioni sono per un successo come quello del suo antecedente lavoro. Il concorso del pubblico sarà certamente numeroso se si considera che, oltre a questa *première*, avremo la rappresentazione della *Jefte* di Cavallotti ed un duetto nelle *Educande di Sorrento* eseguito dal bravo Tanzi e dalla signorina Pasquali. E in questo tempo in cui la compagnia « *Metastasio* » fa buoni incassi non dorme sugli allori, ma ci prepara della musica e delle recite di nuovi lavori onde conservarsi la benevolenza che si è acquistata dal pubblico del Politeama.

Dichiarazione

Essendovi chi dirama stampati anonimi per denigrare le obbligazioni di 1. emissione (così delle vecchie) del **PRESTITO A PREMI BEVILACQUA LA MASA**, i sottoscritti a scanso di equivoci, dichiarano che sono **prontissimi a provare con documenti ufficiali che le obbligazioni di prima emissione sono per solidità e garanzia identiche alle nuove**. Che le Obbligazioni di prima emissione tuttora in circolazione sono **originali definitive** e portano scritta a mano, e non in istampa come le Obbligazioni nuove, la firma del R. Commissario e sono munite del timbro di riscontro governativo.

Che la firma manoscritta è garanzia migliore della firma stampata perchè porta di conseguenza il relativo riscontro;

Che allorché si trattò di ritirare dalla circolazione le Obbligazioni di prima emissione a L. 4.50, per rimetterle in commercio convertite in nuove al prezzo di L. 12.50 ciascuna, non si pubblicarono diffide anonime, ma si accettarono tutte indistinta-

propagò, a furia di spinte, sollecitamente all'altro reggimento, alla retroguardia, ai due squadroni di lancieri.

Ad un tratto, la voce robusta del colonnello, piantato sulla sella, colla sciabola abbassata nell'atto del saluto, gridò, nel silenzio solenne delle file e della campagna circostante, un formidabile:

— *Presentate le armi!*....

I comandanti di battaglia lo ripeterono, e, colla precisione d'un meccanismo sterminato, davanti alla distesa bianca delle truppe s'alzarono e si piegarono di traverso le armi luccicanti, e laggiù, sul capo dei cavalli tremolarono nella selva delle lance le azzurre banderuole.... mentre la tromba, sola nunziatrice, rapida modulò le frettolose note della *marcia al campo*.

Passava il Santissimo.

I viandanti ristettero e s'inginocchiarono, pregando; sulla folla delle loro teste, curvate nella polvere dalla fede, davanti alla immobile maestà di tremila uomini salutanti coll'armi e col fronte in alto — inchiodati dal dovere — passò, nella misteriosa trasformazione dell'ostia portata dal vecchio sacerdote, il Signore della terra e del cielo, del povero e del ricco, Signore del tripudio e Signore della sventura, passò il pietoso conforto al momento cristiano.

Il momento era solenne; lo spettacolo senza paragono, commovente e grandioso: in quel luogo, in quel punto s'incontravano due uguali sciagure.... Di esse pur troppo è intessuta la vita.

Le meste fronti dei soldati tradivano i

mente le Obbligazioni che i buoni possessori depositarono alla Banca Nazionale, fra i quali pur troppo si annoverano anche i sottoscritti per parecchie migliaia;

Che se è vero che si rinvennero moltissime Obbligazioni di prima emissione irregolari e duplicate, cosa questa che abbiamo buone ragioni convalidate da documenti a nostre mani per crederla meno esatta, quante ne potrebbero esistere d'irregolari o duplicate anche nelle nuove?

Dal momento che, lo ripetiamo, le vecchie portano la firma del R. Commissario scritta a mano, ciò che vuol dire che il R. Commissario aveva l'obbligo di controllarle prima di apporvi la firma, mentre le obbligazioni nuove, è bene non dimenticarlo, sono tutte firmate mediante stampiglia; chi potrà affermare che le vecchie sieno meno regolari delle nuove?

Che le vecchie obbligazioni premiate o rimborsate si possono esigere come le nuove presso la spettabile Banca Nazionale del Regno d'Italia e di ciò ne fanno fede i documenti pervenuti dalla Banca Nazionale unitamente al pagamento dei premi e rimborsi toccati alle Obbligazioni vecchie che per diverse migliaia di lire avevamo spedite alla suddetta Banca per ottenerne l'incasso;

Che solo all'unico scopo di poter avere il monopolio delle Obbligazioni nuove si stabilì che il cambio delle Obbligazioni vecchie con altrettante nuove pari numero e serie verrà effettuato non più tardi del 1890 mediante pagamento di centesimi 10 per caduna Obbligazione;

Che le Obbligazioni vecchie munite della firma del R. Commissario e del timbro di riscontro governativo sono perfettamente regolari e conseguentemente dello stesso identico valore delle nuove, perchè come queste ultime concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi e si gli uni che gli altri sono esigibili presso la spettabile Banca Nazionale del Regno d'Italia, Società anonima col capitale versato L. **150.000.000**.

A scanso di equivoci e per evitare repliche anonime *dichiariamo* ancora una volta che chi vuole persuadersi della verità del quanto sopra esposto troverà sempre al nostro Banco i documenti che lo comprovano.

Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

LA SETTIMANA

Corte d'Assise — Come abbiamo già annunziato, la nostra Corte d'Assise si riapre posdomani, Lunedì, ad una serie di processi non molto lunga.

pensieri che la coincidenza originava in loro o rinviogiva, le lagrime che più d'uno non potè celare nè tergere rivelarono i sentimenti tutti di gentilezza e di compianto.... e molte labbra e tutti i cuori sussurrarono per i poveri morti una preghiera.

Il colonnello, uomo d'armi e di fede, conoscitore, per lunghi anni d'esperienza, di quelle masse che la disciplina di ferro non priva nè del cuore, nè del pensiero, trovò nella delicatezza del suo animo mite l'interpretazione di tutti quei sentimenti che egli stesso nutriva, e spronò il cavallo, fattosi innanzi al vecchio ministro di Dio, accennandogli colla punta della sciabola, l'ambulanza:

— Padre, disse, in quel carro vi sono tre poveri giovani morti, annegati nel Ticino. Prima di passar oltre, mentre i loro compagni presentano le armi a Dio, padre li benedite.

Il prete si fermò e benedisse.

Benedisse le tre misere salme e l'immensa schiera d'armati, all'apparenza immobili.

Ma tutte quelle fronti erano abbassate, ma tutti quei larghi petti sussultavano nel singhiozzo, e tutte quelle labbra mormoravano saluti e preci, e tutte quelle armi che riflettevano i raggi dello splendido sole, tremavano nelle mani callose.

Mezz'ora dopo, la colonna aveva oltrepassato Borgomanero.

YANGO.

(Campo di Borgomanero, Luglio 1889.)